



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

Parere n. 787 del 3 luglio 2023

Progetto:	<p><i>Verifica PUT ex art. 9 D.P.R. 120/2017</i></p> <p>Itinerario internazionale E78 - SGC Grosseto - Fano. Tratto Selci Lama (PG) - S. Stefano di Gaifa. Adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza (lotto 2) e del tratto Guinza–Mercatello Ovest (lotto 3). 1° stralcio. Opere di completamento</p> <p>ID_VIP 9671 – ID VIP 9672</p>
Proponente:	<p>Commissario Straordinario per gli interventi infrastrutturali sulla E78 “Grosseto-Fano”</p>

La Sottocommissione VIA

RICORDATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” e in particolare l’art. 8 (commissione tecnica di veriofica dell’impatto ambientale VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e n.11 del 13/01/2022;

PREMESSO che:

- il Commissario Straordinario per gli interventi infrastrutturali sulla E78 “Grosseto-Fano”, in qualità di soggetto proponente, con nota prot. 75 del 30/03/2023 ha presentato un’unica istanza per l’avvio della procedura di verifica di ottemperanza, ai sensi dell’art. 28 del D.lgs. 152/2006, relativamente al “Progetto AN58 - ITINERARIO INTERNAZIONALE E78 GROSSETO-FANO. Tratto Selci Lama (E45) - S. Stefano di Gaifa. Adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza (lotto 2) e del tratto Guinza–Mercatello Ovest (lotto 3). 1° stralcio. Opere di completamento” oggetto di separati procedimenti di VIA conclusi con distinti decreti di compatibilità ambientale, e in particolare:
- alle condizioni ambientali di cui al decreto di compatibilità ambientale n. 356 del 30/11/2022, avente per oggetto il lotto 2 – I stralcio “Adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza. Nuova configurazione funzionale di esercizio”, dell’itinerario internazionale E78 - SGC Grosseto-Fano. Tratto Selci Lama-S. Stefano di Gaifa;
- alle condizioni ambientali di cui alle lettere e) e g) del decreto di compatibilità ambientale n. 4649 del 21/03/2000, avente per oggetto il lotto 3 “Opere di completamento tratto Guinza-Mercatello ovest”, che erano state ritenute non ottemperate in esito alla precedente procedura di verifica di ottemperanza, identificata con codice ID 4205, conclusasi con il decreto direttoriale prot. DVA-DEC-2019-225 del 27/06/2019.
- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS della Direzione generale Valutazioni Ambientali (d’ora innanzi Divisione) con prot. n prot. MASE-50954 del 3/04/2023;
- con nota prot. MASE-78165 del 5/05/2023, acquisita per conoscenza dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) con prot. CTVA-5221 in data 5/05/2023, la Divisione ha precisato che “In considerazione del distinto progresso processo valutativo di merito tecnico amministrativo e della autonoma funzionalità dei lotti 2 e 3 in questione, per cui all’epoca è stato possibile procedere con distinte procedure di VIA, che, come sopra ricordato, si sono concluse con distinti provvedimenti di compatibilità ambientale, si rappresenta la necessità, per snellezza procedurale e di valutazione tecnica da parte della Commissione VIA e VAS, che codesto Commissario proponente provveda a strutturare la documentazione progettuale in maniera distinta per i 2 lotti.”
- la domanda è stata pertanto perfezionata con nota prot. 109 del 9/05/2023 acquisita con prot. MASE-76234 del 11/05/2023;

ID_9671 – ID_9672 Itinerario internazionale E78 - SGC Grosseto - Fano. Tratto Selci Lama (PG) - S. Stefano di Gaifa. Adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza (lotto 2) e del tratto Guinza–Mercatello Ovest (lotto 3). 1° stralcio. Opere di completamento – Piano di Utilizzo delle Terre ai sensi del DPR 120/2017

- con tale nota il Proponente ha altresì specificato che la documentazione include il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo redatto, ai sensi del D.P.R. n.120/2017, per entrambi i lotti 2 e 3 della Guinza, “a riscontro della condizione n. 8 del citato Decreto VIA n. 356 del 30/11/2022”, che viene trasmesso per le verifiche di competenza;
- la Divisione con nota prot. MASE-88516 del 31/05/2023, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) con prot. CTVA-6415 in data 31/05/2023 ha comunicato l’esito positivo in merito alla procedibilità per l’avvio della istruttoria tecnica e la pubblicazione della documentazione sul sito internet istituzionale;
- la suddetta nota di procedibilità non è stata trasmessa, neppure per conoscenza alla ARPA Marche per quanto coinvolta nell’ottemperanza della condizione n. 8 – Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo
- con nota prot, 400.130.10/2023/VAAM/400136607132 del 19/06/2023, acquisita con prot. CTVA-7132 del 19/06/2023, la Regione Marche ha trasmesso riscontro alla nota di procedibilità della Divisione prot. MASE-88549 del 31/05/2023 relativa alla ottemperanza di cui all’ ID_9672;
- con nota prot, 161514 del 27/06/2023, acquisita con prot. MASE-105181 del 30/06/2023, la Regione Umbria ha trasmesso riscontro alla nota di procedibilità della Divisione prot. MASE-0088516 del 31/05/2023, relativa alla ottemperanza di cui all’ ID_9671;
- con nota prot. MASE-106153 del 28/06/2023, acquisita dalla Commissione con prot. CTVA-7608 del 28/06/2023, la Divisione ha inoltrato la procedibilità dell’ID_9671 anche ad ARPA Marche per quanto di competenza;
- con nota prot, 22688 del 30/06/2023, acquisita con prot. MASE-106424 del 30/06/2023, ARPA Marche ha trasmesso le proprie osservazioni per il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo ai sensi del D.P.R. 120/2017

RILEVATO che per il *Progetto AN58 - ITINERARIO INTERNAZIONALE E78 GROSSETO-FANO. Tratto Selci Lama (E45) - S. Stefano di Gaifa. Adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza (lotto 2) e del tratto Guinza–Mercatello Ovest (lotto 3). 1° stralcio. Opere di completamento:*

La progettazione del traforo della Guinza risale al 1986, anno in cui fu stanziato un piano finanziario di 35 miliardi di Lire, per cui il compartimento Anas Ancona ha provveduto a redigere un progetto esecutivo.

Il progetto esecutivo del 2° lotto ottenne l’autorizzazione della Regione Marche (D.G.R. n.1076/1987) e il nulla osta fino al confine regionale, rilasciato dalla Soprintendenza di Ancona (prot. n. 4210/1987). Successivamente il progetto fu soggetto a revisione, a seguito della richiesta del Ministero dei Beni Culturali, “in virtù del rilevante interesse paesistico delle località del tracciato”. La suddetta revisione, denominata “Variante progetto esecutivo tratto Parnacciano-Guinza 2° lotto” ottenne le autorizzazioni e i pareri favorevoli all’esecuzione da parte degli Enti interessati (Regione Marche, Soprintendenza di Archeologica di Ancona, Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Perugia e dai comuni di Città di Castello, San Giustino, Mercatello sul Metauro).

I lavori di realizzazione del cunicolo iniziarono negli anni 90 e terminarono, a seguito di alcune interruzioni, nel 2004. Nel 2006 i lavori vennero certificati come collaudabili.

Anche il progetto relativo al 3° lotto ha acquisito parere favorevole da parte della Regione Marche e della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche e, trattandosi di Strada Grane Comunicazione, è stato necessario redigere la VIA. Il Decreto di Compatibilità Ambientale è stato rilasciato dal Ministero dell’Ambiente il 21/03/2000 con DEC/VIA/4649, in cui veniva espresso parere favorevole, a condizione che venissero ottemperate alcune prescrizioni.

Dopo aver acquisito anche autorizzazione paesistica e nulla osta idrologico, sono iniziati i lavori. Sono stati conclusi nel 2006 e certificati come collaudabili nel 2010. I tratti stradali, privi di opera di finitura e completamento, non sono mai stati aperti al traffico.

ID_9671 – ID_9672 Itinerario internazionale E78 - SGC Grosseto - Fano. Tratto Selci Lama (PG) - S. Stefano di Gaifa. Adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza (lotto 2) e del tratto Guinza–Mercatello Ovest (lotto 3). 1° stralcio. Opere di completamento – Piano di Utilizzo delle Terre ai sensi del DPR 120/2017

Nel 2018, a seguito dell'inserimento dell'intervento nel Contratto di Programma MIT-Anas 2016-2020, è stato redatto un nuovo progetto definitivo per il completamento della galleria (lotto 2) e la messa in esercizio del tratto all'aperto (lotto 3).

Con nota prot. CDG-0375603-P del 12/07/2018, Anas ha trasmesso, per il parere di competenza, il progetto definitivo al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Con nota prot. CDG-0409103-P del 30/07/2018, Anas ha avviato, per entrambi i lotti, le procedure di:

- Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016;
- Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 142/2004;
- Valutazione di Impatto Ambientale delle opere di completamento LATO UMBRIA ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006, integrata ai sensi dell'art. 10 c. 3 del D. Lgs. 152/2006 con la procedura di Valutazione d'Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997;
- Verifica dell'Ottemperanza delle opere di completamento LATO MARCHE (DEC/VIA/4649 del 21/03/2000) ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. 152/2006;

Con nota prot. n. DVA/23269 del 17/10/2018, l'allora MATTM ha comunicato la procedibilità della domanda ed ha altresì specificato di aver avviato un separato procedimento di Verifica di Ottemperanza per il Lotto 3.

Per il Lotto 3 (Tratto Guinza-Mercatello):

- Con nota prot. n. 17248 del 7/09/2018 la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Marche ha comunicato, con riferimento alla tutela del patrimonio archeologico, il nulla osta all'avvio dei lavori con prescrizioni afferenti ad un regime di sorveglianza in corso d'opera sotto la propria direzione scientifica;
- Con nota prot. n. 0008536-P del 21/03/2019, la Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'allora MIBAC esprime parere tecnico positivo alla richiesta di ottemperanza alla prescrizione h-MIBACT 02 di cui al Decreto di compatibilità ambientale n.4649 del 21/03/2000 nell'ambito del procedimento di verifica di ottemperanza ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. 152/2006;
- con nota prot. 0394329 del 5/07/2019 l'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha notificato il Decreto Direttoriale prot. DVA-DEC-225 del 27/06/2019, corredato dal parere della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS, n. 3014 del 24/05/2019, di verifica di ottemperanza alle prescrizioni lett. a), b), c), d), e) f), g) e h) di cui al decreto di compatibilità ambientale DEC/VIA/4649 del 21/03/2000 dell'itinerario internazionale (E78) S.G.C. Grosseto-Fano Tratto Selci Lama - S. Stefano di Gaifa. Lotto 3 Guinza - Mercatello ovest. Opere di completamento (lato Marche).

Per il lato 2 (Galleria della Guina):

- con nota MIBACT-SABAP-UMB AOT 0017386 del 10/09/2018 la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria ha comunicato, con riferimento alla tutela del patrimonio archeologico, il nulla osta all'avvio dei lavori, senza dover procedere all'attivazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016;
- con nota prot. n. 0004591-P del 14/02/2019, con riferimento alla E78- Lotto 2 (Tratto Selci Lama (E45) - S. Stefano di Gaifa. Adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza), la Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'allora MiBAC ha espresso parere tecnico istruttorio positivo alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale;
- parere favorevole con integrazioni/condizioni emesso dalla Regione Umbria (prot. DVA- 27247 del 03/12/2018);
- parere n. 61/2018 del Consiglio Superiore dei lavori Pubblici, il quale ritiene che il progetto definitivo debba essere rielaborato sulla base delle prescrizioni, raccomandazioni e osservazioni formulate nel

predetto parere "al fine di pervenire ad una complessiva configurazione infrastrutturale che assicuri i necessari profili di funzionalità e sicurezza in fase di esercizio";

- con nota DVA.U.0017342 del 4/07/2019 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM) ha trasmesso il parere della Commissione CTVA n. 3026 del 07/06/2019, successivamente modificato con nota DVA_16031 del 24/06/2019, con cui la *Commissione esprime, parere negativo circa la richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale del 2° Lotto (completamento Galleria della Guinza ed opere di connessione lato Umbria), ritenendo di doversi pronunciare ai fini della VIA su un nuovo progetto che avrà conseguito parere positivo da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici circa la funzionalità e sicurezza delle opere*
- con il D.M. n.356 del 30/11/2022, sulla base del parere della Commissione Tecnica VIA-VAS n. 326 del 10/10/2022 è stato espresso giudizio positivo con condizioni ambientali circa la compatibilità ambientale del progetto "*Itinerario internazionale E78 - SGC Grosseto - Fano. Tratto Selci Lama (PG) - S. Stefano di Gaiifa. Adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza (Lotto 2). I stralcio. Opere di completamento ed opere di connessione lato Umbria. Nuova configurazione funzionale di esercizio del progetto definitivo approvata con Delibera della Commissione Permanente Gallerie con nota del 17/12/2020 ai sensi dell'art. 4, c. 5 del Decreto 264/2006*" [ID4204] subordinatamente al rispetto di 8 condizioni ambientali.

Con riferimento a entrambi i lotti, a seguito della pubblicazione da parte del MITE del Decreto di compatibilità ambientale n. 365/2022, in data 20.12.2022 il Commissario Straordinario ha emesso la determina di chiusura della Conferenza dei Servizi, prot. COMM_E78.U.0000200 del 20.12.2022. La Valutazione di Impatto Ambientale si è conclusa positivamente anche in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale (Valutazione Appropriata -Livello II).

Con nota prot. COMM_E78.U.0000204 del 30.12.2022 il Commissario ha trasmesso alle Regioni Marche ed Umbria, per la loro sottoscrizione, l'atto di intesa istituzionale di cui all'art. 4, comma 2, del D.L. 32/2019, convertito con modificazioni nella Legge n. 55/2019, funzionale all'approvazione del Progetto Definitivo.

In data 30.12.2022 è stata formalizzazione l'intesa Stato Regioni, intesa ex art 4 del D.L. 32/2019, tra il Commissario Straordinario e i Presidenti della giunta regionale dell'Umbria e delle Marche.

Il Progetto Definitivo è stato approvato dal Commissario Straordinario con decreto n. 2 del 24.02.2023 prot. n. COMM_E78.U.0000058 e comprende:

- completamento del fornice già realizzato della galleria della Guinza, di lunghezza pari a circa 6 km, con opere di finitura (pavimentazioni, barriere, etc.) ed impianti;
- completamento delle opere già realizzate tra la galleria della Guinza e Mercatello, per uno sviluppo complessivo di circa 4 km, con opere di finitura (pavimentazioni, barriere, etc.);
- realizzazione delle opere di connessione del tratto di strada già realizzato con la viabilità esistente: intersezione lato Umbria con la S.P.200 ed intersezione lato Marche con Via Cà Lillina, mediante 2 rotonde e adeguamento in sede di parte della viabilità Cà Lillina;

Nello specifico, sul tratto Selci Lama (E45) - S. Stefano di Gaiifa il progetto riguarda il 2° lotto, che comprende la Galleria della Guinza e la realizzazione delle opere di connessione con la SP200 lato Umbria, e il 3° Lotto, che comprende tutte le opere dall'uscita della Galleria della Guinza sul lato Marche, fino al termine dell'intervento.

L'importo complessivo dell'investimento (Lotti 2 e 3), come da approvazione del progetto definitivo, è di € 130.022.892,93.

RILEVATO che:

- con il D.M. n.356 del 30/11/2022, sulla base del parere della Commissione Tecnica VIA-VAS n. 326 del 10/10/2022 è stato espresso giudizio positivo con condizioni ambientali circa la compatibilità ambientale

del progetto “Itinerario internazionale E78 - SGC Grosseto - Fano. Tratto Selci Lama (PG) - S. Stefano di Gaiifa. Adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza (Lotto 2). I stralcio. Opere di completamento ed opere di connessione lato Umbria. Nuova configurazione funzionale di esercizio del progetto definitivo approvata con Delibera della Commissione Permanente Gallerie con nota del 17/12/2020 ai sensi dell'art. 4, c. 5 del Decreto 264/2006” [ID4204] subordinatamente al rispetto di 8 condizioni ambientali tra le quali la condizione n. 8

Condizione ambientale	8.
Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Gestione delle terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	Prima dell'avvio dei lavori, il Proponente dovrà presentare la documentazione relativa alla gestione delle Terre e Rocce da Scavo ai sensi del D.P.R.n.120/2017, nel rispetto delle Linee guida SNPA -Delibera n. 54/2019, distinguendo le attività dei diversi lotti secondo le modalità ed i tempi di appalto e realizzazione, individuando, sentito il Comune interessato, il sito/siti di destinazione dei materiali eccedenti.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Termini di legge ai sensi DPR 120/2017
Ente vigilante	MITE - CTVA
Enti coinvolti	ARPA Umbria per lotto 2 e ARPA Marche per lotto 3

RILEVATO che il presente parere ha per oggetto l'esame della seguente documentazione acquisita :

- Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 120/2017 per l'intero intervento (Lotti 2 e 3), comprensivo di
 - o Dichiarazione sostitutiva dell'Atto di notorietà resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000 attestante la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 4 del D.P.R. 120/2017

Per quanto riguarda il Piano di utilizzo delle terre

L'estensione complessiva del collegamento tra la E45 e Mercatello Sul Metauro è suddivisa nei tratti evidenziati nella figura seguente nella quale si distinguono:

- un tratto di S.P.200 esistente da adeguare con uno sviluppo complessivo pari a circa 10 km (colore rosa) – escluso dal I stralcio;
- Galleria della Guinza (lotto 2), di lunghezza pari a circa 6 km (colore azzurro).;
- Tratto Guinza-Mercatello (lotto 3), che si estende dall'imbocco sul lato marchigiano della Guinza fino al termine dell'intervento poco prima dell'abitato di Mercatello, di lunghezza pari a circa 4 km (colori verde e giallo).
- Il Proponente al fine di ottemperare alla condizione n.8 suddetta ha trasmesso un Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo (Codice Elab. T00GE02GEORE01_B), redatto ai sensi dell'art.9 del DPR 120/2017, con allegata autodichiarazione di sussistenza dei requisiti delle TRS all'art.4 del medesimo decreto, UNICO per entrambi i Lotti di completamento (Lotto 2 e Lotto 3), ossia il 2°

Lotto comprende la Galleria della Guinza (da inizio intervento a fine galleria), mentre il 3° Lotto comprende tutte le opere dall'uscita della Guinza sul lato marchigiano (da Ponte Guinza a fine intervento).

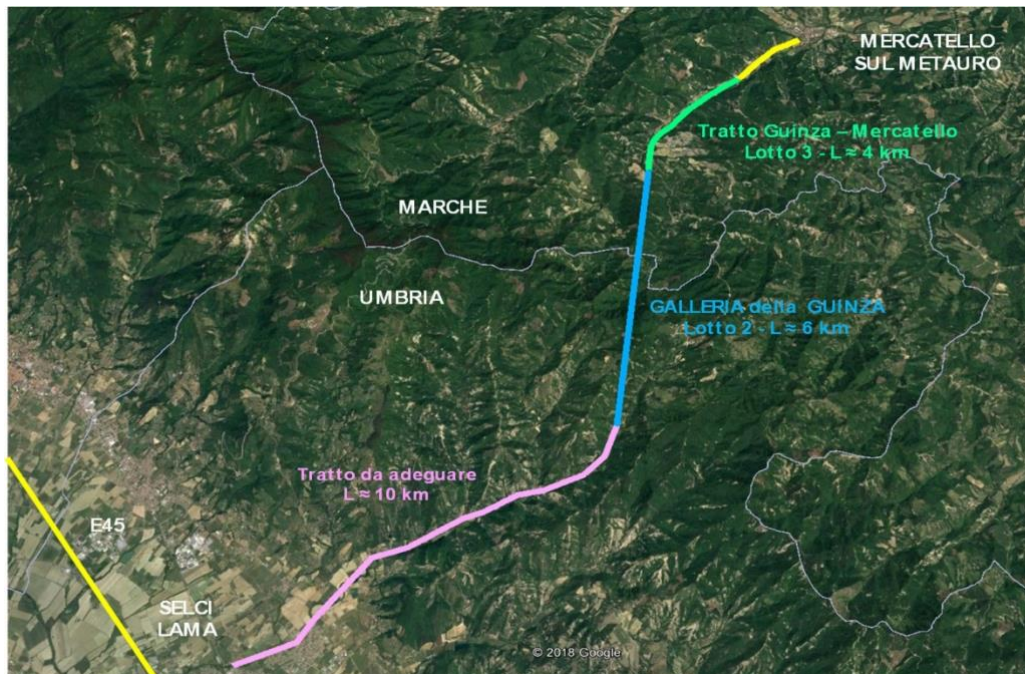


Figura 1– Percorso E45-Mercatello sul Metauro attraverso la Galleria della Guinza

Il Proponente ha trasmesso un Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo (Codice Elab. T00GE02GEORE01_B), redatto ai sensi dell'art.9 del DPR 120/2017, con allegata autodichiarazione di sussistenza dei requisiti delle TRS all'art.4 del medesimo decreto, UNICO per entrambi i Lotti di completamento (Lotto 2 e Lotto 3), ossia il 2° Lotto comprende la Galleria della Guinza (da inizio intervento a fine galleria), mentre il 3° Lotto comprende tutte le opere dall'uscita della Guinza sul lato marchigiano (da Ponte Guinza a fine intervento).

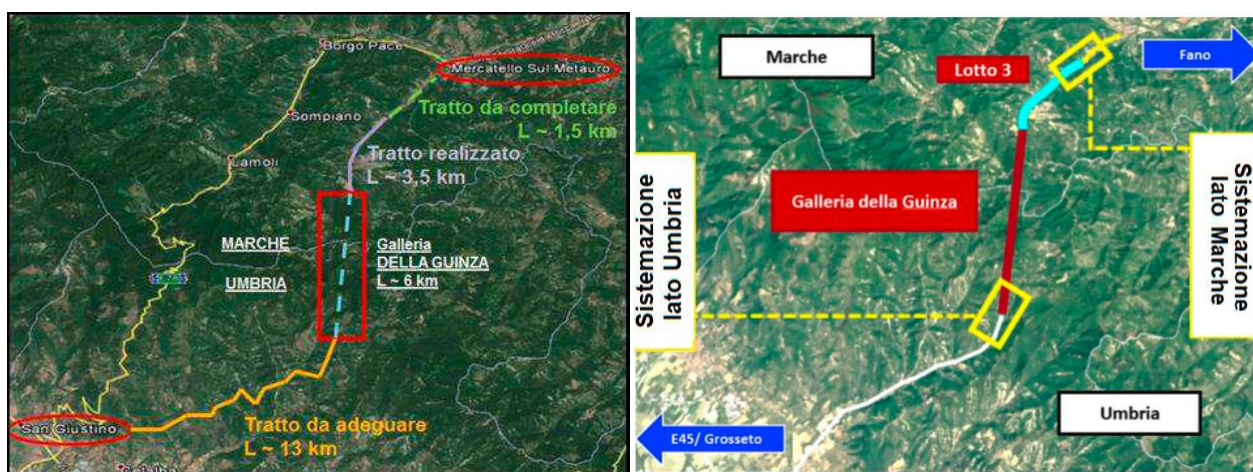


Figura 2 Adeguamento tracciato stradale (Lotto 2 e Lotto 3)

Ciò premesso, come dichiarato dallo stesso Proponente, trattasi di **Appalto unico** per entrambi i Lotti di completamento 2 e 3 ed in coerenza alla cantierizzazione e al cronoprogramma lavori, la gestione delle terre e rocce da scavo prevista è unica.

Il PUT trasmesso ad ottemperanza di quanto richiesto dalla condizione n.8, si articola nelle seguenti sezioni:

- premessa;
- elaborati delle fasi precedenti della progettazione e normativa di riferimento;
- descrizione del progetto;
- inquadramento urbanistico e territoriale del sito di produzione, Inquadramento geologico e idrogeologico del sito, Inquadramento territoriale, urbanistico e geologico dei siti di destinazione definitiva;
- risultati delle indagini di caratterizzazione ambientale eseguite su campioni di terreno e di acqua sotterranea ai sensi del D. Lgs. 152/06 e del D.P.R.120/17, su campioni di terreno per la classificazione come rifiuti, su campioni di terreno e di acqua sotterranea per la verifica dell'aggressività al calcestruzzo;
- tecnologie di scavo;
- operazioni di normale pratica industriale;
- scavi e fabbisogni;
- riutilizzo delle TRS: Volumi di scavo in sito distinti per unità litologiche, Verifica dell'idoneità geotecnica dei materiali di scavo al riutilizzo, Volumi destinati al riutilizzo nell'ambito del progetto, Volumi destinati al riutilizzo al di fuori dell'ambito del progetto, Volumi da conferire ad impianti di recupero;
- modalità di movimentazione, trasporto e tracciabilità: Destinazione delle terre e rocce da scavo, Aree di deposito delle terre e rocce da scavo e viabilità di cantiere, Asportazione, stoccaggio provvisorio del materiale suolo e ripristino ambientale, Tracciabilità e trasporto delle terre e rocce da scavo; Trasporto dei materiali di scavo come "sottoprodotti", Trasporto dei prodotti delle demolizioni come "rifiuti" in impianti di conferimento esterni, Dichiarazione di avvenuto utilizzo;
- Cronoprogramma complessivo e validità del PUT;

In Allegato al PUT è presente la seguente documentazione:

- ✓ Allegato 1 – Bilancio terre
- ✓ Allegato 2 – Stratigrafie di pozzetti esplorativi e sondaggi oggetto di prelievo di campioni ambientali;
- ✓ Allegato 3 – Sintesi dei risultati delle analisi chimiche su terreni e acque sotterranee;
- ✓ Allegato 4 – Sintesi dei risultati delle analisi chimiche sui terreni per la classificazione come rifiuti;
- ✓ Allegato 5 – Sintesi dei risultati delle analisi chimiche su terreni e acque per l'aggressività al calcestruzzo
- ✓ Allegato 6 – Certificati delle analisi chimiche di laboratorio
- ✓ Allegato 7 – Autorizzazioni impianti: Impianti di cava per approvvigionamento inerti; Siti di destinazione finale delle terre e rocce da scavo; Impianti di recupero;
- ✓ Allegato 8 – Fac-simile del Documento di Trasporto ("DdT")
- ✓ Allegato 9 – Fac-simile della Dichiarazione di Avvenuto Utilizzo ("DAU")
- ✓ Allegato 10 – Carta geologica generale
- ✓ Allegato 11 – Inquadramento dei siti di destinazione finale delle terre e rocce da scavo: Scheda di inquadramento dell'area di Molino dei Roghi; Scheda di inquadramento del sito di Cava Gorgo a Cerbara; Scheda di inquadramento del sito di Cava La Borgognina del Rio;
- ✓ Allegato 12 – Carta di sintesi del PRG dei comuni di San Giustino (PG) e Mercatello sul Metauro (PU)

La Regione Umbria per quanto di competenza sul Lotto 2 ha trasmesso al MASE e alla CTVA gli esiti della verifica di ottemperanza delle condizioni da 1 a 8 contenute nel parere della Commissione Tecnica di verifica dell'Impatto Ambientale n. 326 del 10/10/2022 ritenendo che:

Per quanto riguarda la condizione ambientale N. 8 sopra riportata, si prende atto degli elaborati T00GE02GEORE01 (Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo) e T00GE02GEOCD01 (Corografia cave, siti di deposito definitivo delle terre e dei materiali da demolizione) presentati dal Proponente. In merito si rileva che:

- ✓ come dichiarato dal Proponente nell'elaborato T00EG02GENRE02 (Quadro sinottico di Ottemperanza Lotto 2), il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo è stato redatto considerando entrambi i Lotti di completamento 2 e 3, coerentemente alla cantierizzazione e al cronoprogramma dei lavori, di conseguenza la gestione delle terre sarà unica (essendo l'appalto unico);
- ✓ nel bilancio terre complessivo dell'intero progetto risultano comunque distinti i volumi di scavo relativi ai due lotti (43458 mc banco per il lotto 2 e 38421 mc banco per il lotto 3 per complessivi 81879 mc banco);
- ✓ è previsto il riutilizzo nell'ambito del progetto di 17245 mc banco;
- ✓ è ipotizzato il riutilizzo al di fuori dell'ambito di progetto, come sottoprodotti, di 60634 mc banco. A tal proposito vengono individuati tre siti di destinazione tutti ricadenti in territorio marchigiano;
- ✓ in territorio umbro sono individuati due siti di destinazione autorizzati al recupero rifiuti (entrambi ricadenti nel Comune di Perugia) presso i quali viene supposto il conferimento, come rifiuto identificato con codice EER 17 05 04, di 4000 mc banco, costituenti parte dei volumi provenienti dalla rimozione del materiale di riempimento dell'arco rovescio delle gallerie Guinza, Valpiana e S. Antonio.

Per quanto sopra, relativamente al lotto 2, si reputa che la condizione ambientale possa ritenersi OTTEMPERATA.

La Regione Marche per quanto di competenza sul Lotto 3 ha trasmesso al MASE e alla CTVA gli esiti della verifica di ottemperanza delle condizioni da 1 a 8 contenute nel parere della Commissione Tecnica di verifica dell'Impatto Ambientale n. 326 del 10/10/2022 ritenendo, in sintesi, che:

Il piano di utilizzo contiene informazioni riguardanti rifiuti e/o materiali di demolizioni, la verifica di aggressività al calcestruzzo, il materiale esterno, ad esempio da cava necessario al progetto, che non sono terre e rocce da scavo e che quindi devono essere stralciati dal piano medesimo.

Il progetto in esame riguarda il secondo lotto ed il terzo lotto del progetto di adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza, ricadente nel comune di Mercatello sul Metauro (PU).

Il proponente conferma di riutilizzare in sito 17.245 mc (banco), di terre e rocce da scavo e di inviare a siti di destinazione finale esterni all'area di progetto 64.634 mc (banco).

[...] sono indicati questi tre siti di destinazione:

- Area "Molino dei Roghi" – Mercatello sul Metauro (PU)
- Cava di Gorgo a Cerbara (PU)
- Cava La Borgognina del Rio (PU)

Per quanto riguarda il Molino dei Roghi si [...] fa presente che il sito Molino dei Roghi rientra in area agricola. Per tale motivo le analisi di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo dovranno essere condotte nel rispetto del DM 46/2019 (CSC per le aree agricole).

L'autorizzazione riportata in allegato 7.2 risale al 1992. Si chiede che sia chiarita la sua attuale vigenza.

Per quanto riguarda la Cava di Gorgo a Cerbara, questa è una cava tutt'ora attiva di calcare che ricade in Comune di Piobbico (PU) ed urbanisticamente è inserita in zona "E – Agricola".

Anche la Cava La Borgognina del Rio, che è una cava attiva di sabbia e ghiaia di silt nella frazione "Lucrezia" nel Comune di Cartoceto (PU), è inserita in zona "E – Agricola".

Per questi tre siti di destinazione finale i risultati analitici di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo dovranno essere confrontati con le CSC previste per le aree agricole (vedi DM 46/2019).

Per quanto riguarda i quantitativi di terre e rocce da scavo, sono indicati valori diversi (banco, smossi, compattati) e alcuni di questi valori non coincidono con le quantità accettate (ad es. Molino dei Roghi: 4500 mc).

Si ritiene necessaria una spiegazione e dichiarazione di conformità tra i volumi scavati, i volumi conferiti, ed i quantitativi autorizzati.

Analizzato il documento PIANO DI UTILIZZO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO codificato come T00GE02GEORE01B si riporta il confronto con quanto previsto dall'All.5 del DPR 120/2017.

1. Ubicazione dei siti di produzione delle terre e rocce da scavo con l'indicazione dei relativi volumi in banco suddivisi nelle diverse litologie

Il proponente ha riportato l'indicazione dei volumi in banco suddivisi per le diverse litologie, come previsto al punto 1 dell'allegato 5 al DPR 120/2017, ma non li ha rapportati ai diversi punti di produzione e non ha nemmeno riportato l'ubicazione di tali siti di produzione delle terre e rocce da scavo.

2. l'ubicazione dei siti di destinazione e l'individuazione dei cicli produttivi di destinazione delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti, con l'indicazione dei relativi volumi di utilizzo suddivisi nelle diverse tipologie e sulla base della provenienza dai vari siti di produzione.

Si fa presente, che per il “materiale” qualificato come “terre e rocce da scavo”, devono essere identificati uno o più eventuali “siti di deposito intermedio” e “siti di destinazione”. Il deposito intermedio non è da confondere con il deposito temporaneo che invece riguarda il materiale classificato come rifiuto.

[cap. 10.2]. Il proponente ha individuato quattro aree di stoccaggio temporaneo per le terre e rocce da scavo. Assumendo che volevasi parlare di siti di deposito intermedio, manca l'indicazione della classe di destinazione d'uso urbanistica.

Non sono stati indicati i volumi che saranno stoccati nei vari siti di deposito, tali siti non sono stati caratterizzati, non è stata indicata la provenienza delle terre e rocce da scavo che saranno depositati in tali aree, e nemmeno riportati in una planimetria in cui identificarne univocamente l'ubicazione.

3. le operazioni di normale pratica industriale finalizzate a migliorare le caratteristiche merceologiche, tecniche e prestazionali delle terre e rocce da scavo per il loro utilizzo, con riferimento a quanto indicato all'allegato 3;

[cap. 7]. Il Proponente non indica quali operazioni di normale pratica industriale intende mettere in atto nella realizzazione dell'opera, ma elenca tutte quelle indicate nell'All.3 del DPR 120/2017. E' necessario invece specificare se e quale pratica sia prevista in progetto e come debba essere eseguita, le quantità da sottoporre, descrizione delle modalità di esecuzione e dei presidi previsti per la minimizzazione degli impatti ambientali.

4. le modalità di esecuzione e le risultanze della caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo eseguita in fase progettuale in conformità alle previsioni degli allegati 1, 2 e 4, precisando in particolare:

— i risultati dell'indagine conoscitiva dell'area di intervento (ad esempio, fonti bibliografiche, studi pregressi, fonti cartografiche) con particolare attenzione alle attività antropiche svolte nel sito o di caratteristiche geologiche-idrogeologiche naturali dei siti che possono comportare la presenza di materiali con sostanze specifiche;

[cap. 3 e cap. 4]. Il Proponente descrive il progetto, le opere e l'inquadramento ambientale, territoriale, urbanistico, geologico e idrogeologico del sito. Il proponente non individua alcun materiale potenzialmente in grado di presentare sostanze specifiche.

Relativamente alle tematiche geologiche ed idrogeologiche, per la determinazione dello stato di qualità dei terreni e delle acque del sito di produzione dei materiali di scavo il proponente ha previsto,

già nelle precedenti fasi di progettazione, prelievi di campioni di terreno e di acqua sotterranea in corrispondenza di alcune verticali di indagine, sia sondaggi che pozzetti esplorativi e ambientali, le cui stratigrafie sono riportate in Allegato 2 del Piano di Utilizzo pubblicato, in ottemperanza alle procedure di caratterizzazione chimico-fisiche e accertamento delle qualità ambientali di cui all'Allegato 4 del DPR 120/2017.

Le indagini delle campagne geognostiche, unitamente a quelle integrative e all'attività di rilevamento geologico-tecnico di dettaglio effettuato nell'area nell'ambito di Progetto Definitivo, hanno consentito al proponente di verificare la presenza di specifiche unità geologica di origine marina e di età neogenica.

Tale unità è stata riconosciuta con una certa continuità lungo tutto lo sviluppo del progetto, talvolta al di sotto di lembi di coperture alluvionali e detriti di versante e di frana, di età attuale.

I terreni che caratterizzano il sottosuolo sono stati suddivisi nelle unità geologiche descritte di seguito:

- Formazione marnoso-arenacea;
- Depositi alluvionali recenti ed attuali;
- Depositi di versante e di conoide torrentizia;
- Depositi di frana;
- Depositi antropici.

Il Piano di Utilizzo pubblicato contiene una pertinente descrizione del contesto geologico della zona, anche mediante l'utilizzo di informazioni derivanti da pregresse relazioni geologiche e geotecniche. In allegato al Piano di utilizzo si rileva una ricostruzione stratigrafica del suolo, mediante l'utilizzo dei risultati di indagini geognostiche attuali e pregresse. I materiali di riporto presenti, sono evidenziati nella ricostruzione stratigrafica e nella cartografia geologica allegata.

Il proponente ha effettuato una valida descrizione del contesto idrogeologico della zona, anche mediante l'utilizzo di indagini pregresse. Dal punto di vista idrogeologico, sono stati identificati tre tipi di complessi.

- Complesso dei depositi alluvionali attuali e recenti di fondovalle;
- Complesso dei depositi eluvio-colluviali ed antropici, dei detriti di falda e di frana;
- Complesso dei flysch delle successioni umbra e romagnola;

Con permeabilità che vanno da medio alte a medio basse

Lo studio geologico ed idrogeologico, presente nel Piano di Utilizzo, risulta pertinente rispetto a quanto disposto al punto 3, Allegato 5 del DPR 120/2017, relativamente ai siti di produzione e di deposito previsti dal Piano stesso.

Non sono descritte le attività svolte sul sito né l'uso pregresso del sito.

Non si ritiene che il PdU sia completamente conforme a quanto richiesto dall'All. 5 del DPR 120/2017 "per tutti i siti interessati dalla produzione alle destinazioni, ivi compresi i siti di deposito intermedio e la viabilità". Esso dovrà pertanto essere integrato con le informazioni richieste dall'allegato 5 al DPR 120/2017, con informazioni sito specifiche.

— le modalità di campionamento, preparazione dei campioni e analisi con indicazione del set dei parametri analitici considerati che tenga conto della composizione naturale delle terre e rocce da scavo, delle attività antropiche pregresse svolte nel sito di produzione e delle tecniche di scavo che si prevede di adottare, esplicitando quanto indicato agli allegati 2 e 4;

[cap. 5]. Il proponente fa riferimento ad una campagna di rilevamenti effettuata nel luglio 2018, concomitanti con le indagini geognostiche, durante la quale sono stati effettuati 8 sondaggi in totale,

di cui sicuramente due nel territorio della Regione Marche (S13p e PZ3, entrambi tra il piano campagna e la profondità di 1 metro).

Sono indicate le tipologie di analisi e le finalità di verifica, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Tabella 1 Allegato 5 Titolo V Parte IV (colonna A, colonna B), della conformità dei terreni alla destinazione d'uso dei siti di origine e, ai sensi del D.P.R. 120/17 della conformità dei terreni alla possibile destinazione finale, sia ai fini di un possibile riutilizzo in sito sia ai fini di riutilizzo come sottoprodotto all'esterno del cantiere.

In particolare, è stata verificata la conformità alle CSC per il seguente set analitico di sostanze: Arsenico, Cadmio, Cobalto, Cromo totale, Cromo VI, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Composti Aromatici (BTEX), IPA, Idrocarburi leggeri ($C < 12$), Idrocarburi pesanti ($C > 12$), Amianto.

I risultati delle analisi sono stati riportati in sintesi nell'Allegato 3 al PdU, e si osserva che per tutti i campioni di terreno analizzati è stata verificata la conformità alle CSC sia per la colonna A che per la colonna B della Tabella 1 Allegato 5 Titolo V Parte IV del D. Lgs. 152/06.

La numerosità dei campioni, viste le aree in esame, non corrisponde al numero minimo previsto dal DPR 120/2017, inoltre non sembra siano state rispettate le profondità di indagine previste dallo stesso decreto, che è determinata dalla profondità degli scavi. Non è stata invece indicata la profondità degli scavi.

Il proponente dovrà integrare con ulteriori indagini, da svolgere secondo quanto indicato nell'allegato 2 del DPR 120/2017 e le linee guida SNPA, chiarendo perché non sono stati già previsti ed effettuati.

Non è presente una cartografia con indicazione della posizione della caratterizzazione delle terre e rocce da scavo; tale cartografia deve permettere di verificare la corrispondenza del numero di campioni rispetto a quanto richiesto dal DPR 120/2017.

Per i campioni analizzati non sono riportate le modalità di campionamento, preparazione dei campioni e analisi.

Per quanto riguarda i risultati analitici, essi dovranno essere confrontati con i valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC) relativi alla specifica destinazione d'uso del sito di deposito intermedio e del sito di destinazione (vedi tabella 1 dell'allegato 5 alla parte quarta del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. e DM Ambiente 1 marzo 2019, n. 46 per le aree agricole).

Viste le destinazioni d'uso agricole dei siti di deposito finali dovrà essere sicuramente effettuata l'analisi ed il confronto con le CSC tenendo in considerazione i valori limite delle CSC stesse (vedi ad esempio amianto).

L'Allegato 2 del D.P.R. 13 giugno 2017 n. 120 prevede che qualora gli scavi interessino la porzione satura del terreno, per ciascun sondaggio, oltre ai campioni di terreno, è acquisito un campione delle acque sotterranee. Pertanto dovrà essere anche verificata la necessità di effettuare campioni delle acque sotterranee.

Nel piano di utilizzo dovranno essere descritte le metodiche analitiche ed i relativi limiti di quantificazione, sia per i terreni che per le acque sotterranee.

5. L'ubicazione degli eventuali siti di deposito intermedio in attesa di utilizzo, anche alternativi tra loro, con l'indicazione della classe di destinazione d'uso urbanistica e i tempi del deposito per ciascun sito;

[cap. 10]. I siti di deposito intermedio sono menzionati, tuttavia manca la possibilità di localizzarli su una cartografia ad ampia scala (sono riportati delle immagini riprese da altra cartografia che la Scrivente non riesce ad avere accesso dal sito del Ministero, e che rimangono sgranate nel tentativo di zoomare). Non sono riportate le destinazioni d'uso urbanistiche di ciascuna.

6. i percorsi previsti per il trasporto delle terre e rocce da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione (siti di produzione, aree di caratterizzazione, siti di deposito intermedio, siti di destinazione e processi industriali di impiego), nonché delle modalità di trasporto previste (ad esempio, a mezzo strada, ferrovia, slurrydotto, nastro trasportatore).

[cap. 10]. La descrizione svolta dal proponente non contiene le informazioni richieste dal piano di utilizzo per le terre e rocce da scavo ma è una descrizione generica della cantierizzazione.

Non sono stati indicati i percorsi previsti per il trasporto delle terre e rocce da scavo né le modalità di trasporto come invece avrebbe dovuto essere.

La verifica istruttoria tecnica ed amministrativa sul PUT è condotta sulla base dei contenuti previsti dall'Allegato 5 del DPR 120/2017.

Il PUT trasmesso al capitolo 2 richiama la normativa di riferimento per la redazione del PUT ed enuclea quanto richiesto dall'art.2 del DPR 120/2017. Difatti, per sito di produzione considera il "sito" come l'area cantierata caratterizzata da contiguità territoriale in cui la gestione operativa dei materiali non interessa la pubblica viabilità. Nella figura 1 a pag. 10 del PUT trasmesso, in merito all'identificazione del sito di produzione e sito di destinazione, il Proponente riporta che *all'interno del sito cantierato (linea tratteggiata blu) che delimita il sito di produzione delle terre e rocce da scavo si individua un'area di produzione "p" (linea verde) delle terre e rocce da scavo e differenti aree di destinazione del terreno escavato in "p": "d1" e "d3" delimitate in rosso. Secondo la definizione operativa, "p" e "d1" sono aree afferenti allo stesso sito; "p" e "d3" non sono aree afferenti allo stesso sito in quanto, nel trasportare il materiale da "p" a "d3" è necessario utilizzare una pubblica viabilità (nell'esempio la "ss n. xy"); analogamente "p" e "d2" non afferiscono allo stesso sito sia perché afferiscono a due cantierizzazioni diverse, sia perché la gestione dei materiali scavati avviene attraverso la viabilità pubblica. Pertanto, nel caso in cui il riutilizzo delle terre e rocce da scavo avvenga nell'ambito della realizzazione dell'infrastruttura in progetto, nella gestione delle terre e rocce da scavo, in conformità al D.P.R. 120/2017 e in particolare alle linee guida S.N.P.A. appena citate, possono delinearsi due tipologie di scenari differenti: trasporto delle terre e rocce da scavo esclusivamente all'interno dell'area di cantiere s.s. senza impiegare la pubblica viabilità (sito di destinazione formalmente coincidente con il sito di produzione): in tal caso si attua l'esclusione dal regime dei rifiuti (art. 185, comma 1, lettera c, D.Lgs. 152/2006 e Art.24 del D.P.R. 120/2017); trasporto delle terre e rocce da scavo all'esterno dell'area di cantiere s.s. mediante l'impiego della pubblica viabilità (sito di destinazione formalmente non coincidente con il sito di produzione): in tal caso si attuerà il regime derogatorio di sottoprodotti (art. 184- bis D.Lgs. 152/2006 e Titolo II del D.P.R. 120/2017).*

Nel capitolo 3 del PUT trasmesso, al fine di fornire il bilancio dei materiali per gli interventi previsti nel Lotto 2 e nel Lotto 3, è descritto il progetto.

In conformità a quanto previsto dai punti 1., 2. e 3. della seconda parte dell'Allegato 5, il capitolo 4 riporta gli inquadramenti urbanistico e territoriale, geologico e idrogeologico sia del sito di produzione sia dei siti di destinazione definitiva individuati (Molino dei Roghi, Cava di Gorbo a Cebara, Cava La Borgognina del Rio), sia quelli dei siti di deposito intermedio/Aree di stoccaggio temporaneo parti integranti delle aree di cantiere dei Campi Base. Nel PUT sono previste n.4 Aree di Stoccaggio temporaneo per le terre che si intende riutilizzare nell'ambito dello stesso progetto e se necessario anche per quelle che verranno trasportate nei siti di deposito definitivi nonché per i materiali inerti approvvigionati; queste aree sono ubicate due alle estremità dell'intervento e due nella parte centrale come di seguito indicato: AS01 (estensione 1.545 mq) ubicata in prossimità della fine intervento, lato Marche (loc. Cà Lillina); AS02 (estensione 2.987 mq) ubicata al km 6+900 circa; AS03 (estensione 2.074 mq) ubicata al km 6+700 circa; AS04 (estensione 1.061 mq) ubicata in prossimità dell'inizio intervento, lato Umbria).

Ai sensi di quanto previsto dal punto 4. della seconda parte dell'Allegato 5 del DPR 120/2017, nel PUT trasmesso non è presente una "descrizione delle attività sul sito con riferimento all'uso pregresso del sito, cronistoria delle attività antropiche, definizione delle aree a maggiore possibilità di inquinamento per il sito di produzione (inclusa viabilità di cantiere), per quelli di deposito intermedio e definitivo".

Si ritiene pertanto che il PUT non sia completamente conforme a quanto richiesto dall'All. 5 del DPR 120/2017 "per tutti i siti interessati dalla produzione alle destinazioni, ivi compresi i siti di deposito intermedio e la viabilità". Esso dovrà pertanto essere integrato con le informazioni richieste dall'allegato 5 al DPR 120/2017, con informazioni sito specifiche.

In merito a quanto previsto dal punto 5. della seconda parte dell'Allegato 5 del DPR 120/2017, il PUT trasmesso riporta al capitolo 5 i risultati delle indagini di caratterizzazione ambientale eseguite per i terreni e le acque di falda per il sito di produzione dei materiali di scavo e negli Allegati 2, 3, 4, 5 e 6 rispettivamente le stratigrafie di pozzetti esplorativi e sondaggi oggetto di prelievo di campioni ambientali, la sintesi dei risultati delle analisi chimiche su terreni e acque sotterranee, la sintesi dei risultati delle analisi chimiche sui terreni per la classificazione come rifiuti, la sintesi dei risultati delle analisi chimiche su terreni e acque per l'aggressività al calcestruzzo ed i certificati delle analisi chimiche di laboratorio. Non è presente la planimetria con l'ubicazione dei sondaggi eseguiti ai fini della caratterizzazione ambientale delle terre e delle acque di falda, necessaria per verificare la corrispondenza del numero di campioni rispetto a quanto richiesto dal DPR 120/2017. Il Proponente dovrà aggiornare il PUT presentando anche la planimetria di ubicazione delle indagini eseguite sia nel 2018 sia nel 2022_e chiarendo se sono state caratterizzate oltre al sito di produzione del materiale da scavo anche i siti di deposito intermedio/aree di stoccaggio individuati.

In particolare, il Proponente asserisce che nel mese di Luglio 2018 è stata eseguita una campagna di indagine ambientale concomitante con la campagna di indagine geognostica. Nello specifico, il piano di indagine ha previsto la realizzazione di n°4 sondaggi inclinati eseguiti all'interno della galleria esistente e in particolare in corrispondenza dei bypass del cunicolo (S1÷S4), n°2 sondaggi verticali lato Umbria (S12p) e lato Marche (S13p) rispettivamente, n°2 pozzetti esplorativi lato Marche (Pz3) e lato Umbria (Pz4) rispettivamente.

Sui campioni prelevati da ciascun punto di indagine, sono state eseguite le seguenti tipologie di analisi:

- analisi chimiche su campioni ambientali di terreno per la verifica, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Tabella 1 Allegato 5 Titolo V Parte IV della conformità dei terreni alla destinazione d'uso dei siti di origine e, ai sensi del D.P.R. 120/17 della conformità dei terreni alla possibile destinazione finale;
- analisi chimiche su campioni di terreno ai fini della loro classificazione come rifiuti, ovvero: analisi sul tal quale ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., della Decisione 2000/532/CE e della Direttiva 2008/98/CE, per la classificazione del rifiuto ai fini della pericolosità e per l'attribuzione del codice CER; analisi sugli eluati con le metodiche di cui al D.M. 05.02.1998 e s.m.i. (test di cessione) e confronto con i limiti di cui all'Allegato 3 del D.M. 5/4/2006 n. 186 per la verifica della recuperabilità del materiale; analisi sugli eluati ai sensi del D.M. 27/09/2010 (sostituito dal D.Lgs. n°121 del 03/09/2020) per la verifica dell'ammissibilità dei rifiuti in discarica;
- analisi chimiche su campioni di terreno e di acqua (quest'ultimo all'interno della Galleria Guinza in corrispondenza delle venute d'acqua al km 1+127) per la verifica dell'eventuale aggressività dei terreni sul calcestruzzo, ai sensi delle norme UNI 11104 e UNI-EN 206-1.

Nel mese di Agosto 2022, nell'ambito della campagna di indagine geognostica integrativa è stata eseguita una ulteriore campagna di indagine ambientale focalizzata sulle acque prelevate all'interno della Galleria della Guinza. In particolare, sono state eseguite le seguenti tipologie di analisi: analisi chimiche su campioni ambientali di acqua per la conformità delle stesse ai sensi del D.Lgs. 152/06, Tabella 1 Allegato 5 Titolo V Parte IV. Anche per questa ulteriore campagna di indagine ambientale non è presente la planimetria con l'ubicazione dei sondaggi.

In merito alle risultanze analitiche dei campioni di terreno finalizzate alla possibile destinazione finale, sia ai fini di un possibile riutilizzo in sito sia ai fini di riutilizzo come sottoprodotto all'esterno del cantiere, il Proponente riporta che *Dai risultati delle analisi eseguite è stato possibile osservare che per tutti i campioni di terreno analizzati è stata verificata la conformità alle CSC alla destinazione d'uso dei terreni sia per la colonna A sia per la colonna B, e che potranno dunque essere gestiti come sottoprodotti all'esterno dell'ambito del cantiere.* Dalla Tabella dell'Allegato 3 al PUT risulta che tutti i campioni di terreno analizzati [S1 – CA1 (10-15 m), S2 CA1 (10-15 m), S3 CA1 (10-15 m), S4 CA1 (10-15m), S12p (0-1m), S12p (8-15 m) S13p CA1 (0-1 m), PZ3 CA1 (0-1 m) PZ4 (0-1 m)] hanno mostrato valori di concentrazione degli analiti ricercati, per la

Tab.4.1 dell'Allegato 4 del DPR 120/2017, tutti inferiori ai valori delle CSC di Tab.1 col.A, All.to 5, Parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.

In merito alle risultanze analitiche sui campioni di acque di falda, il Proponente asserisce che tutti i campioni d'acqua prelevati in entrambe le campagne di indagine ambientale sono risultati conformi ai limiti delle CSC della Tabella 2 Allegato 5 Parte IV Titolo V D. Lgs. 152/06.

Per la classificazione delle terre e rocce da scavo come rifiuti (omologa rifiuto), finalizzata al loro eventuale conferimento a impianto di recupero o a discarica, il PUT riporta che sono stati prelevati n°4 campioni in corrispondenza di n°4 tra sondaggi e pozzetti ambientali (S1, S3, S13p e Pz3). Su tali campioni sono state eseguite: analisi sul tal quale ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., della Decisione 2000/532/CE e della Direttiva 2008/98/CE, per la classificazione del rifiuto ai fini della pericolosità e per l'attribuzione del codice CER; analisi sugli eluati con le metodiche di cui al D.M. 05.02.1998 e s.m.i. (test di cessione) e confronto con i limiti di cui all'Allegato 3 del D.M. 5/4/2006 n. 186 per la verifica della recuperabilità del materiale; analisi sugli eluati ai sensi del D.M. 27/09/2010 (sostituito dal D.Lgs. n°121 del 03/09/2020) per la verifica dell'ammissibilità dei rifiuti in discarica. Dai risultati di tali analisi, riportati in sintesi nell'Allegato 4 – Sintesi dei risultati delle analisi chimiche sui terreni per la classificazione come rifiuti, il Proponente asserisce che i materiali di scavo in esame risultano tutti non pericolosi e, per quanto riguarda le loro modalità di smaltimento, in funzione dei risultati delle analisi sugli eluati, risulta che: il solo campione S13p CA2 risulta non idoneo ad essere smaltito in discarica di inerti, a causa del superamento del valore limite per il parametro solfati, mentre tutti gli altri campioni risultano idonei; tutti i campioni risultano idonei ad essere smaltiti in discarica di rifiuti non pericolosi.

Inoltre, in merito alla caratterizzazione ambientale eseguita, nel PUT così come previsto dal punto 4. dell'Allegato 5 del DPR 120/2017, la descrizione sulle modalità di campionamento e preparazione dei campioni è riportata in forma a volte generica nell'Allegato 2 relativo alle stratigrafie. In aggiunta non è chiaro, non essendo presentata la planimetria con l'ubicazione dei sondaggi eseguiti, e se allo stato attuale sono state caratterizzati tutti i siti interessati dalla produzione alla destinazione, ivi compresi i siti di deposito intermedio e la viabilità. Pertanto, il Proponente nel PUT aggiornato dovrà dar riscontro a quanto emerso. Vista l'assenza della localizzazione, non è possibile verificare la sufficienza della numerosità minima e se siano state rispettate le profondità di indagine previste dallo stesso decreto, che è determinata dalla profondità degli scavi. . L'Allegato 2 del D.P.R. 13 giugno 2017 n. 120 prevede che qualora gli scavi interessino la porzione satura del terreno, per ciascun sondaggio, oltre ai campioni di terreno, è acquisito un campione delle acque sotterranee. Pertanto, dovrà essere anche verificata la necessità di effettuare campioni delle acque sotterranee. Nel piano di utilizzo dovranno essere descritte le metodiche analitiche ed i relativi limiti di quantificazione, sia per i terreni che per le acque sotterranee.

Il capitolo 6 del PUT, in linea con quanto previsto dall'Allegato 5 del DPR 120/2017, descrive le modalità con cui verranno realizzati gli scavi a cielo aperto ed in sotterraneo. I volumi di scavo in oggetto sono costituiti dai materiali provenienti dalle seguenti lavorazioni: scavi di sbancamento, scavi di scotico in trincea, scavi di bonifica per la preparazione dei piani di posa dei rilevati, scavi di scotico per la preparazione dei piani di posa dei rilevati, scavi di gradonatura, scavi di fondazione, scavi in sotterraneo, scavi di sbancamento del materiale di riempimento dell'arco rovescio, scavi/perforazioni per la realizzazione di pali, micropali e scavi per posa tubazioni.

In riferimento a quanto richiesto dal punto 3. del DPR 120/2017 in merito alle operazioni di normale pratica industriale il PUT al capitolo 7 annovera le seguenti operazioni: la selezione granulometrica delle terre e rocce da scavo, con l'eventuale eliminazione degli elementi/materiali antropici; la riduzione volumetrica mediante macinazione; la stesa al suolo per consentire l'asciugatura e la maturazione delle terre e rocce da scavo al fine di conferire alle stesse migliori caratteristiche di movimentazione, l'umidità ottimale e favorire l'eventuale biodegradazione naturale degli additivi utilizzati per consentire le operazioni di scavo; eliminazione degli elementi/materiali antropici connessi alle tecnologie di scavo adottate, ovvero tubi in vetroresina e tubi di drenaggio in PVC microfessurato. Inoltre, *prevede esclusivamente l'eventuale eliminazione degli elementi/materiali antropici connessi alle tecnologie di scavo adottate, che potrà sempre essere operata ogni qualvolta essi possano costituire un ostacolo al riutilizzo diretto delle terre e rocce da scavo per lo scopo a*

cui sono destinate. Pur avendo riportato, in altra parte del PUT le quantità di riutilizzo in situ, non è riportata chiaramente la quantità delle terre e rocce da scavo da sottoporre alle operazioni di NPI né una descrizione dei presidi previsti per la minimizzazione degli impatti ambientali dalle operazioni di NPI. Pertanto, il Proponente nel PUT aggiornato dovrà dar riscontro a quanto emerso.

In conformità a quanto richiesto dal punto 1 dell’Allegato 5 sull’ubicazione dei siti di produzione delle terre e rocce da scavo con indicazione dei relativi volumi in banco suddivisi nelle diverse litologie, il PUT trasmesso nell’Allegato 1 ha fornito un bilancio di dettaglio completo dei volumi dei materiali di scavo coinvolti per i Lotti 2 e 3, suddiviso per le varie tipologie di materiale scavato, dei fabbisogni, dei materiali derivanti da approvvigionamento da siti esterni all’area di cantiere e destinati a riutilizzo, recupero o smaltimento in siti esterni. Il proponente ha riportato l’indicazione dei volumi in banco suddivisi per le diverse litologie, come previsto al punto 1 dell’allegato 5 al DPR 120/2017, ma non li ha rapportati ai diversi punti di produzione e non ha nemmeno riportato l’ubicazione di tali siti di produzione delle terre e rocce da scavo.

In merito all’indicazione dei relativi volumi in banco suddivisi nelle diverse litologie, così come richiesto dal punto 1 dell’Allegato 5 del DPR 120/2017, nel capitolo 9 alla tabella 3, come di seguito riportato, sono mostrati i volumi di scavo distinti per unità, sia in termini di mc banco, sia in termini percentuali, sulla base dell’analisi delle quantità dei materiali di scavo.

LITOLOGIE DEI VOLUMI DI SCAVO			
litologia/granulometria	unità geologica	mc	percentuale
ghiaie e sabbie con limo	r - depositi antropici (rilevati stradali, terrapieni, riemp. arco rovescio)	33.167	40,5%
ghiaie limoso-sabbiose, limi argilloso sabbiosi	AI - Depositi alluvionali recenti e attuali	26.450	32,3%
sabbie e limi argillosi con frammenti lapidei arenacei	dt - Coltre detritica	2.497	3,0%
alternanze di arenarie e marne fortemente fratturate e alterate	FMA alt - Formazione Marnoso-Arenacea alterata	13.309	16,3%
alternanze di arenarie e marne	FMA - Formazione Marnoso-Arenacea	6.456	7,9%
	TOTALE SCAVI	81.879	100%

È previsto un volume complessivo dei materiali di scavo, pari a 81.879 mc (banco), calcolato al netto dei volumi di scavo necessari alla realizzazione del rilevato provvisorio all’imbocco sud della Galleria della Guinza, pari a 8.932 mc. Del volume complessivo del materiale di scavo, il quantitativo di 43.458 mc proviene dalle lavorazioni delle opere in progetto per il Lotto 2 (Lato Umbria), mentre il rimanente 38.421 mc è il quantitativo di scavo risultante dalle lavorazioni per il Lotto 3 (Lato Marche).

Oltre a questi quantitativi di materiali di scavo, il progetto prevede i seguenti quantitativi derivanti dalle demolizioni delle strutture esistenti, ovvero:

- demolizione dei “neri” (conglomerati bituminosi), per un quantitativo pari a 6.964 mc;
- demolizioni delle strutture in cls, per un quantitativo pari a 30.476 mc;
- ferro e acciaio per un quantitativo pari a 1.687 tonnellate.

Tali materiali saranno gestiti come rifiuti e dovranno essere conferiti in idonei impianti di recupero con opportuno Formulario di Identificazione dei Rifiuti (FIR), come previsto dalla normativa.

Nella tabella del bilancio terre sono stati riportati i volumi dei fabbisogni, costituiti da:

- 19.190 mc di materiale da rilevato per il Lotto 2, di cui 17.768 mc per il corpo dei rilevati di nuova realizzazione e 1.422 mc per la sostituzione dei volumi di scotico e gradonatura;
- 46.376 mc di materiale da rilevato per il Lotto 3, di cui 41.789 mc per il corpo dei rilevati di nuova realizzazione e 4.587 mc per la sostituzione dei volumi di scotico e gradonatura;
- 11.850 mc di materiale necessario per il rinterro di muri e fondazioni, di cui 8.113 mc necessari per il Lotto 2 e 3.737 mc per il Lotto 3;

- 28.573 mc di terreno vegetale per le scarpate dei rilevati e delle trincee, di cui 826 mc per il Lotto 2 e 27.747 mc per il Lotto 3.

Dal bilancio delle terre, i volumi dei fabbisogni non bilanciati dai volumi dei materiali di scavo e, quindi, da fornire attraverso gli impianti di approvvigionamento esterni, risultano pari a:

- 65.565 mc di mista naturale di cava per la formazione dei rilevati, oltre al quantitativo di 2.426 mc da approvvigionare per il rilevato provvisorio nel Lotto 2 (non riutilizzato per realizzare la terra rinforzata); del quantitativo totale, 21.616 mc saranno necessari per il Lotto 2 e 46.376 mc sarà il quantitativo da approvvigionare per le opere previste nel Lotto 3;
- 23.178 mc di terreno vegetale, da fornire per le opere coinvolte nel Lotto 3 (considerando il riutilizzo di 773 mc in esubero dal Lotto 2).

Oltre a tali volumi, risulteranno necessari anche i seguenti quantitativi di materiali pregiati per i due lotti nel complesso, per i quali il PUT prevede in ogni caso la fornitura presso idonei impianti di cava:

- 17.187 mc di misto granulometrico stabilizzato (10.952 mc per il Lotto 2, 6.236 mc per il Lotto 3);
- 456 mc di misto cementato per il Lotto 2;
- 3.119 mc di materiale arido anticapillare (56 mc per il Lotto 2, 3.064 per il Lotto 3);
- 1.610 mc di materiale arido per drenaggi (436 mc per il Lotto 2, 1.174 mc per il Lotto 3);
- 30.580 mc di frantumato di cava per riempimento arco rovescio (26.963 mc per il Lotto 2, 3.617 mc per il Lotto 3)
- 899 mc di pietrame da cava per i drenaggi previsti nel Lotto 2;
- 593 mc di pietrame da cava per gabbioni e materassi Reno (387 mc per il Lotto 2, 207 mc per il Lotto 3);
- 344 mc di massi per scogliera previsti per il Lotto 2.

Per l'approvvigionamento del materiale il Proponente asserisce di aver condotto una ricognizione degli impianti di cava per la verifica della effettiva disponibilità ad approvvigionare i quantitativi dei materiali di cava richiesti e l'ubicazione delle cave è riportata nell'elaborato di progetto T00GE02GEOCD01 - "Corografia cave, siti di deposito definitivo delle terre e dei materiali da demolizione" dove sono stati indicati gli impianti di cava più prossimi all'area di intervento.

SITI DI CAVA PER APPROVVIGIONAMENTO INERTI					
Nome impianto	Ubicazione	Materiale prodotto	Distanza	Autorizzazione e durata	Volume estraibile
CAVA GALERA Piselli Cave Srl	Umbertide (PG)	inerti	40 km	Lettera intenti ANAS del 20/04/2023	10.000 mc/annui
CAVA SALVI Inerti Sviluppo Italia Srl	Cà Madonna, 2 Urbania (PU)	calcare	27 km	Rep. n.44788 del 22/09/2016 scadenza 22/09/2026	387.438 mc
CAVA DI GORGO A CERBARA Inerti Sviluppo Italia Srl	Gorgo a Cerbara Piobbico (PU)	calcare	39 km	Rep. n.44591 del 08/05/2013 scadenza 08/05/2028	1.557.173 mc

In riferimento all'indicazione dei relativi volumi di utilizzo suddivisi nelle diverse tipologie e sulla base della provenienza dai vari siti di produzione, così come richiesto dal punto 2 del DPR 120/2017, il PUT prevede che le percentuali di riutilizzo delle diverse litologie, sia nello stesso sito sia nei siti di destinazione esterni per il ripristino ambientale di siti di cava, sono pari a circa il 95% dato che il materiale di scavo destinato a rifiuto è pari a circa il 5% del totale (20% del volume del materiale di riempimento dell'arco rovescio delle gallerie).

Dal bilancio delle terre presentato, il Proponente prevede che i materiali che potranno essere riutilizzati nell'ambito della realizzazione dell'opera in progetto (riutilizzo interno in regime di sottoprodotto) sono pari ad un totale di **17.245 mc (banco)**, così ripartiti:

- 5.395 mc (banco) di terreno vegetale proveniente dallo scotico delle sezioni in trincea e dallo scotico dei piani di posa dei rilevati (1.600 mc per il Lotto 2, 3.796 mc per il Lotto 3);
- 11.850 mc (banco) di materiale per rinterrati muri e fondazioni, provenienti dagli scavi di sbancamento (8.113 mc per il Lotto 2, 3.737 mc per il Lotto 3).

Dal bilancio delle terre presentato, il Proponente prevede che i materiali di scavo in esubero dai possibili riutilizzi nell’ambito del progetto è pari a 64.634 mc (banco): di questo quantitativo, il PUT prevede che il materiale che potrà essere riutilizzato, in regime di sottoprodotto all’esterno del sito di produzione, è pari a **60.634 mc (banco)** ad esclusione di parte dei volumi provenienti dalla rimozione del materiale di riempimento dell’arco rovescio delle gallerie Guinza, Valpiana e S. Antonio, pari a 4.000 mc (banco), che verrà gestito come rifiuto (codice CER 170504). A tal proposito, il Proponente ha individuato come siti di destinazione finale delle terre e rocce da scavo i seguenti siti di deposito:

- sito di deposito “Molino dei Roghi” – Mercatello sul Metauro (PU) al quale è previsto che vengano conferiti 3.960 mc banco (pari a 4.950 mc smossi e 4.500 mc in opera ricompattati);
- “Cava di Gorgo a Cerbara” – Piobbico (PU) al quale è previsto che vengano conferiti 44.000 mc banco (pari a 55.000 mc smossi e 50.000 mc in opera ricompattati);
- “Cava La Borgognina del Rio” – fraz. Lucrezia di Cartoceto (PU) al quale è previsto che vengano conferiti 12.674 mc banco (pari a 15.842 mc smossi e 14.402 mc in opera ricompattati).

ed in Allegato 7 al PUT per ognuno dei 3 siti allega la documentazione autorizzativa, le lettere di disponibilità delle due cave e le relative documentazioni dei siti di deposito definitivo delle terre. Negli elaborati di progetto T00GE02GEOCD01 - “Corografia cave, siti di deposito definitivo delle terre e dei materiali da demolizione” e T00GE02GEOCD01 - “Planimetria e sistemazione morfologica del sito di deposito definitivo di Molino dei Roghi” è stata indicata rispettivamente ubicazione e planimetria di sistemazione (Molino dei Roghi).

SITI DI DESTINAZIONE FINALE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO (SOTTOPRODOTTI)				
Nome impianto	Ubicazione	Distanza	Autorizzazione	Quantità accettate
Sito di deposito MOLINO DEI ROGHI	Mercatello sul Metauro (PU)	2 km	Delibera della giunta regionale Regione Marche del 16/11/92	4.500 mc
CAVA DI GORGO A CERBARA Inerti Sviluppo Italia Srl	Gorgo a Cerbara Piobbico (PU)	39 km	Dichiaraz. Disponibilità 17/03/2023 e Del. Comune di Piobbico Recupero Cava di Gorgo a Cerbara del 13/07/2016	55.000 mc
CAVA LA BORGOGNINA DEL RIO Inerti Sviluppo Italia Srl	Rio Strada Cerbara Lucrezia di Cartoceto (PU)	65 km	Dichiaraz. Disponibilità 17/03/2023 e Del. Comune di Cartoceto Recupero Cava la Borgognina del 31/08/2009	100.000 mc

Il Proponente riporta che l’area del sito di deposito Molino dei Roghi ricade in Comune di Mercatello sul Metauro (PU), ubicato a circa 2 km dall’intervento. Il sito di conferimento, già utilizzato in passato per l’abbancamento dei materiali in esubero nell’ambito dei lavori del lotto adiacente, è stato approvato con delibera n. 4188 del 16 novembre 1992 (cfr. anche Allegato 7.2 – Siti di destinazione finale delle terre e rocce da scavo). Il conferimento sarà modesto, in quanto ha lo scopo esclusivo di completare in modo definitivo la sistemazione morfologica di questo sito. Tale sito, in particolare, è costituito da una vallecchia laterale in destra della valle del Fosso della Guinza, il cui substrato è costituito dalla formazione marnoso-arenacea ed è classificato a destinazione urbanistica tipo “Agricola generale - E”. Si fa presente che l’autorizzazione riportata in allegato 7.2 risale al 1992. Si chiede che sia chiarita la sua attuale vigenza.

Per la Cava di Gorgo a Cerbara il Proponente riporta che è una cava tutt’ora attiva di calcare che ricade in Comune di Piobbico (PU) ed è posta a circa 39 km dalla zona di fine intervento (lato Marche). Da un punto di vista urbanistico l’area è inserita in zona “E - Agricola”, come anche dichiarato nella lettera di disponibilità al conferimento dell’impresa che gestisce l’impianto (cfr. Allegato 7.2 – Siti di destinazione finale delle terre e rocce da scavo). Questa cava è autorizzata ad accettare terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto, nelle attività di recupero ambientale della cava. Essi dovranno essere gestiti con le modalità del DPR 120/2017 e potranno essere utilizzati solo previa verifica del soddisfacimento dei requisiti di idoneità ai sensi della norma suindicata, qualora tutti i parametri analizzati rientrino nei limiti previsti nella Tab.1 Colonna A dell’Allegato 5 Titolo V della Parte Quarta del D. Lgs 152/2006, così come riportato nella lettera autorizzativa di cui sopra.

La lettera di intenti allegata al PUT riporta che il quantitativo massimo di materiali che potranno essere conferiti presso il sito Cava di Gorbo a Cerbara per il loro utilizzo nelle attività di recupero ambientale della cava è pari a 55.000 mc.

Per la Cava la Borgognina del Rio Strada Cerbara presso Lucrezia di Cartoceto (PU) il Proponente riporta che è una cava attiva di sabbia e ghiaia che ricade in fraz. Lucrezia del Comune di Cartoceto (PU) ed è posta a circa 65 km dalla zona di fine intervento (lato Marche). Da un punto di vista urbanistico l'area è inserita in zona "E - Agricola", come anche dichiarato nella lettera di disponibilità al conferimento dell'impresa che gestisce l'impianto (cfr. Allegato 7.2 – Siti di destinazione finale delle terre e rocce da scavo). Questa cava, analogamente a quella di Gorgo a Cerbara di cui sopra, è autorizzata ad accettare terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto, nelle attività di recupero ambientale della cava purché tali materiali soddisfino i requisiti di idoneità rientrando nei limiti previsti nella Tab.1 Colonna A dell'Allegato 5 Titolo V della Parte Quarta del D. Lgs 152/2006, così come riportato nella lettera autorizzativa di cui sopra.

La lettera di intenti allegata al PUT riporta che il quantitativo massimo di materiali che potranno essere conferiti presso il sito Cava la Borgognina del Rio Strada Cerbara presso Lucrezia di Cartoceto (PU) per il loro utilizzo nelle attività di recupero ambientale della cava è pari a 100.000 mc.

Sulla base delle lettere di disponibilità per la Cava di Gorgo a Cerbara e per la Cava la Borgognina del Rio, il quantitativo massimo di materiali che potranno essere conferiti per il loro utilizzo nelle attività di recupero ambientale delle due cave (55.000 mc + 100.000 mc) risulta coprire il materiale complessivo che potrà essere riutilizzato, in regime di sottoprodotto all'esterno del sito di produzione, pari a 60.634 mc (banco).

Infine, il PUT riporta che parte dei volumi provenienti dalla rimozione del materiale di riempimento dell'arco rovescio delle gallerie Guinza, Valpiana e S. Antonio verrà gestito come rifiuto (codice CER 170504). Tale quantitativo risulta pari a 4.000 mc di terre e rocce da scavo (CER 170504), pari a 5.000 mc smossi e 4.545 mc banco ricompattati. Il PUT prevede che tali materiali verranno conferiti ai siti della ex-Cava di Olmo e dell'impianto di San Marco, entrambi in Comune di Perugia (PG) e gestiti dalla ditta Piselli Cave Srl (cfr. anche Tabella 5). Il Proponente asserisce che questi due impianti sono autorizzati ad accettare terre e rocce da scavo in regime di rifiuto ed allega la lettera di intenti in Allegato 7.3. Nell'Allegato 7.3 – Impianti di recupero è riportata tutta la documentazione relativa alle autorizzazioni degli impianti, mentre nell'elaborato di progetto T00GE02GEOCD01 - "Corografia cave, siti di deposito definitivo delle terre e dei materiali da demolizione" ne è stata indicata l'ubicazione.

IMPIANTI DI RECUPERO					
Nome impianto	Ubicazione	CER autorizzati	Distanza	Autorizzazione e durata	Quantità accettate
EX-CAVA DI OLMO Piselli Cave Srl	Perugia (PG)	170504	80 km	Lettera intenti ANAS del 20/04/2023 e A.U.A. n.2 del 05/01/2021	150.000 t/anno
SAN MARCO Piselli Cave Srl	loc. Sant'Angelo fraz. San Marco Perugia (PG)	170504	68 km	Lettera intenti ANAS del 20/04/2023 e Aut. Ord. n.12901 del 13/12/2019	15.000 t/anno
Rockolors Srl	Via E. Fermi, 30 Cagli (PU)	170101	40 km	Aut. n.903 del 23/09/2020 sito di conferimento Ponte Alto (Procedura semplificata)	4.500 t/anno
		170302		Aut. n.1364 del 03/11/2017 sito di conferimento Candiracci (Procedura semplificata)	6.500 t/anno
SAN PATERNIANO Piselli Cave Srl	loc. San Paterniano Città di Castello (PG)	170302	22 km	Lettera intenti ANAS del 20/04/2023 e A.U.A. n.11 del 17/11/2014	94.000 t/anno
Pincardini Armando Srl	Via del Regilarino, loc. Mencobello San Sepolcro (AR)	170405	16 km	Aut. n.16/EC2 Prov. Arezzo del 30/07/2014 Aut. Unica di rinnovo SUAP n.5/2022 scadenza 28/01/2032	1.200 t/anno
Cartfer Urbania Srl	Via Santa Maria del Piano, 68 Urbania (PU)	170405	16 km	Det. Provincia di Pesaro Urbino n.1472 del 27/12/2022 (Procedura semplificata)	5.000 t/anno

Nel capitolo 10 del PUT sono descritte genericamente le modalità di movimentazione, trasporto e tracciabilità delle terre e rocce da scavo e nell'elaborato di progetto T00GE02GEOCD01 - "Corografia cave, siti di deposito

ID_9671 – ID_9672 Itinerario internazionale E78 - SGC Grosseto - Fano. Tratto Selci Lama (PG) - S. Stefano di Gaiifa. Adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza (lotto 2) e del tratto Guinza–Mercatello Ovest (lotto 3). 1° stralcio. Opere di completamento – Piano di Utilizzo delle Terre ai sensi del DPR 120/2017

definitivo delle terre e dei materiali da demolizione” sono stati indicati gli impianti di recupero, e in particolare trattasi di impianti di recupero per rifiuti non pericolosi. Tali impianti sono ubicati ad una distanza di circa 16 km e 80 km rispettivamente dai campi base più vicini. Inoltre, il suddetto elaborato di progetto in conformità a quanto previsto dal punto 6 dell’Allegato 5 del DPR 120/2017 riporta l’indicazione dei percorsi per il trasporto delle terre e rocce da scavo anche in riferimento ai siti di destinazione finale e delle relative modalità di trasporto previste.

La completa realizzazione dell’opera e quindi il cronoprogramma dei lavori prevede una durata complessiva dei lavori di 930 giorni naturali e consecutivi, comprensivi del numero delle giornate medie stagionali di tempo sfavorevole.

La Commissione ritiene che il PUT, prima dell’inizio dei lavori, dovrà essere ripresentato completato con quanto sopra riportato.

la Sottocommissione VIA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell’istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

esprime il seguente

MOTIVATO PARERE

- che il Piano di Utilizzo delle Terre relativo al progetto: *Itinerario internazionale E78 - SGC Grosseto - Fano. Tratto Selci Lama (PG) - S. Stefano di Gaiifa. Adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza (lotto 2) e del tratto Guinza–Mercatello Ovest (lotto 3). 1° stralcio. Opere di completamento* redatto ai sensi del DPR n. 120/2017, non è totalmente in linea con i contenuti previsti dall’Allegato 5 del DPR 120/2017 e pertanto dovrà essere ripresentato prima dell’avvio dei lavori come da termini di legge e come richiesto dalla condizione ambientale n. 8 di cui al Decreto di Compatibilità Ambientale n. 356 del 30.11.2022.

**La Coordinatrice della Sottocommissione VIA
Avv. Paola Brambilla**